

(LETTERA APERTA)

ANCHE A JELSI GIRERANNO LE “PALE”...

di Pierluigi Giorgio

ESPROPRIO ! Una parola sola. Ma chi avrà il coraggio di riferirlo a zì Antonio? Chi saprà trovare il modo giusto per dirgli che una parte della sua terra - quella avuta dal padre e che era del nonno, del bisnonno; quella che ha calpestato, zappato, dissodato per oltre settant'anni, dove son cresciuti i figli e hanno giocato i nipoti e dove ha visto morire sua moglie, lì dove tuttora vive e, ottantasei anni suonati, piegato in due ha tolto pietre sino all'altro ieri, quella terra da cui si allontana solo per la Festa di S. Anna, che fino ad oggi ancora riconosce come una mappa dell'anima- sarà presto invasa dai bulldozer che la feriranno con un solco netto che taglierà come una ferita lungo a lungo l'orto, per far posto a colate di cemento e a torri di 135 m. d'altezza con un diametro alare di 90 metri?... Il figlio è una notte che ci pensa, che ci si arrovella rigirandosi nel letto da quando al mattino ha ricevuto la lettera con quella parola su come una mannaia. “Quello ci resta secco!” pensa. Lo sa bene che a zì Antonio non gli fregherà niente del miraggio di 7000/8000 euro annui da intascare per arrotondare la pensione. Lui ha il gas per cucinare ma ancora lo fa con il fuoco del camino: “All'uso degli uomini!” dice. Ha tutto ciò che gli occorre ma è abituato a non sprecar niente, né acqua, né luce -la crisi che ci attanaglia non lo spaventa: in fondo la terra e le bestie gli han sempre dato tutto ciò di cui ha bisogno- e non si fa abbindolare dalle promesse, dalle chiacchiere: “Questi so' cazzi che non danno pane!” afferma categorico. E forse ha ragione, perché se si spendono più di 70 milioni di euro per realizzare l'impianto nel territorio di Jelsi, quanto in realtà andrà in tasca alle multinazionali seducenti che fanno a gara nella corsa dell'accaparramento per evitare il sorpasso di altre multinazionali? Loro e chi per loro ci lucra su, sì che accumuleranno ancora una volta tanto di quel pane e pure companatico di primissimo ordine...

Forse varrebbe la pena di trasferirsi in Val d'Aosta, in Veneto o in Trentino dove le centrali eoliche non le hanno volute e lo sguardo si stende ancora a perdita d'occhio, e anche se gli aerogeneratori hanno già invaso non solo l'Italia, se Jelsi fino ad ora era rimasta un'isola, poteva forse ancora restare un'isola dove le querce secolari con il fruscio del vento tra le foglie, son meglio a vedersi che questi mostri con eliche rumorose che fan scappare persino gli uccelli.

Zì Antonio ricorda le poesie a memoria, la storia e la geografia e non sa che il vero vento, quello che produce sul serio, è in altre parti d'Europa, in Olanda per esempio giusto per citarne una. In Molise -in questa terra affatto nota, spesso dimenticata, sempre di più di conquista per facili convincenti allibratori- l'energia pulita soddisfa poco le esigenze energetiche della regione (circa l'1%) e dunque il costo non giustifica il ritorno in termini d'energia. Impatto ambientale enorme, beneficio quasi nullo con poco vantaggio, salvo gl'interessi delle multinazionali, naturalmente! E poi -se ci si pensa un po'- anche il vicino deciderà di offrire il suo terreno per altre pale “Se ci guadagna lui, perché non io?”, e l'altro vicino ancora se le condizioni idonee lo permetteranno e se invece no, beccherà soltanto il fastidio derivato dal lotto confinante: e gli gireranno le “pale”, c'è da giurarlo! Una foresta di strutture spesso scavate talmente in profondità da arrivare alle sorgenti, che rovinano il pascolo, che deturpano l'immagine ambientale il cui impatto è difficile da rimuovere, se si volesse un giorno. Questo non è futuro, quello che zì Antonio riconosce! Eppure Jelsi si stava abituando pian piano all'idea di rivolgersi a fonti energetiche alternative: esistono. L'Amministrazione comunale era contraria al sistema deturpante ora imposto dallo Stato e la Regione; qualche privato ha già sulle proprie case pannelli solari; l'idea generale è quella di un'economia che pagherà, che passa attraverso la valorizzazione del territorio che naturalmente è incompatibile con l'eolico! Bisognerebbe trasformarsi tutti in odierni Don Chisciotte e lottare - magari sdraiandosi sui percorsi dei bulldozer- contro l'installazione dei mulini a vento, come in Cina fecero gli studenti davanti ai carri armati: ma quei mulini, quelli d'un tempo, erano più in armonia con l'ambiente circostante! Fare un casino tale da attirare l'attenzione, insomma. Ma la

gente si rassegna presto, subisce spesso senza reagire o pensa solo all'immediato tornaconto: briciole! Zì Antonio ci starebbe a stendersi sulla strada, credo... Me lo rivedo, in quei pomeriggi d'estate quando seduto su una prevola davanti casa guardava l'orizzonte pulito, immerso nei suoi pensieri, nel suo silenzio: forse la mente gli va al tempo dell'infanzia, quando la mamma tenendolo sulle ginocchia gli raccontava la storia delle fate che giungevano da oltre la linea morbida della collina. Le fate forse erano solo poiane ma la collina è proprio la stessa, lì dove installeranno altre pale, e le fate si ritroveranno le ali tarpate dalle moderne eliche... Favole, molto più innocue di quelle sciorinate dagli esperti suadenti inviati dalle multinazionali, con sproloqui e relazioni ricche di miraggi...

Zì Antonio volge lo sguardo ai suoi campi: "Qui spunterà il grano, qui metterò le patate, i pomodori; lì dove c'è il bosco, non lo tocco -come fece mio padre, come fece mio nonno- perché mi piace guardarlo..." Il vecchio osserva l'altro lato del panorama; in lontananza, i rilievi di altri borghi: una fitta teoria di mostri incombenti! Chi avrà cuore per dire a zì Antonio che presto, molto presto, i marziani sbarcheranno a due passi dalla sua casa, sulla sua amata terra?